

Licciana Nardi

## La terza camminata partigiana



*“...forse è utile prendere uno zaino ed infilarsi un paio di scarponi. Per ricordare bisogna camminare”.*

Queste parole di Diego Marani comunicano in modo semplice e diretto il significato dell'iniziativa dell'ANPI di Licciana Nardi *“Ien andà ai monti”*, camminata su un sentiero partigiano giunta quest'anno alla 3ª edizione diventando un appuntamento fisso che coinvolge un numero sempre crescente di soci e simpatizzanti.

Dopo la prima Camminata del 2012, vissuta in un clima di convivialità e condivisione, è maturata l'idea di realizzare qualcosa di concreto affinché di questa esperienza rimanesse un segno tangibile e duraturo. Nei mesi successivi, per realizzare questo obiettivo, la Sezione ANPI ha lavorato alla progettazione di una cartellonistica da posizionare sul sentiero partigiano ricercando ed ottenendo la collaborazione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e del Comune di Licciana Nardi. Sono state poi contattate persone in grado di dare un contributo personale e professionale al progetto. Dopo aver affrontato il problema di trovare fotografie e testi significativi da inserire nei cartelli, la Sezione ha condiviso la scelta di individuare brani letterari e scritti sulla Resistenza avvalendosi della generosa e competente collaborazione del prof. Giuliano Adorni, noto storico locale della Associazione Manfredo Giuliani e iscritto ANPI. Per la composizione grafica è stato interpellato Matteo Tolini che ha prestato volentieri la propria opera di esperto. L'anno successivo, in occasione della 2ª Camminata, tutto era pronto ed il 21 settembre 2013 è stato possibile presentare le bozze grafiche ai partecipanti, sempre più numerosi, durante la sosta intermedia del percorso nell'antico Borgo voltato di Taponocco.

Il progetto è rivolto a tutti coloro che, per motivi diversi, si troveranno a pas-

sare per questi luoghi che furono teatro degli eventi tragici e luminosi della Resistenza lunigianese. Una delle sue finalità è di tipo didattico e si rivolge primariamente alle scuole per consentire a gruppi di bambini, ragazzi e giovani di conoscere attraverso testimonianze, poesie e scritti diversi questa importante pagina della storia recente del nostro Paese. In un periodo come il nostro in cui oblio e immobilismo incidono negativamente sulla formazione delle nuove generazioni, movimento e memoria diventano fattori educativi importanti. *“Per ricordare bisogna camminare”.*

Quest'anno la Camminata si è aperta con l'inaugurazione ufficiale del Sentiero partigiano (*nella foto*) alla presenza dell'on. M. Chiara Carrozza, ex Ministro della Repubblica, dei Consiglieri regionali Marini e Rossetti, del Sindaco di Licciana Nardi Enzo Manenti e del Presidente dell'ANPI Bruno Nana, il Partigiano *“Guerra”*.

Dopo il taglio del nastro sono state le parole del discorso agli studenti sulla Costituzione di Piero Calamandrei, sempre attuali e cariche di significato, a risuonare nel cuore e nell'anima dei numerosi presenti.

Nel cartello successivo la poesia *“Alle fronde dei salici”* di Salvatore Quasimodo ha espresso pienamente tutta la crudeltà e l'assurdità della guerra, terribile per il prezzo di sangue pagato da molte vittime innocenti. In un'altra poesia è ancora Calamandrei a ribadire l'importanza della Resistenza come momento indispensabile per la conquista della democrazia ed il suo *“Monumento all'ignominia”* è un omaggio a tutti coloro che lottarono per riaffermare il proprio diritto alla libertà. In tutto i cartelli sono dieci e percorrendo il sentiero è possibile leggere testi diversi tra loro sia nello stile che nel contenuto.

Anche gli Autori sono vari, poeti e scrittori, intellettuali come Alberto Asor Rosa e partigiani senza cultura letteraria, lunigianesi come Renato Putamorsi e lo storico della Resistenza in Val di Magra prof. Giulivo Ricci. Tra i suoi molteplici scritti è stata scelta una poesia, poco nota ma molto suggestiva.

Nel Borgo di Apella, paese natio di Anacarsi Nardi, eroe del Risorgimento fucilato nel Vallone di Rovito con i Fratelli Bandiera, l'ANPI ha deciso di posizionare l'ultimo cartello che riporta le motivazioni del conferimento della



Medaglia d'Oro a Massa Carrara, prima tra le Province italiane ad essere insignita di questa importante onorificenza. Nella piccola chiesa di Taponocco e Apella è stata celebrata una S. Messa in suffragio di tutti i partigiani defunti con un particolare ricordo per Gualtiero Precetti "Zio", uno degli "ultimi" della Sezione di Licciana, recentemente scomparso. Presso il ristorante dell'Agriturismo "La Montagna Verde" si è svolto il tradizionale "Pranzo del partigiano", un momento di amicizia e convivialità che hanno sempre caratterizzato questa giornata come anche la solidarietà.

Quest'anno parte dei proventi è stato destinato all'Associazione "A piccoli passi" che svolge attività di aiuto e sostegno a situazioni di difficoltà.

Inutile dire che l'appuntamento per tutti, sia per chi vi partecipa da anni che per chi desideri fare questa bella esperienza, è per l'ultimo sabato di settembre del 2015. Bastano uno zaino e un paio di scarponi perché ...per ricordare bisogna camminare!

**Giuseppina Landini**

## Dal Molise in Piemonte per ricordare Barbato



**N**ei giorni 8 e 9 ottobre una delegazione molisana dell'ANPI si è recata in Piemonte per ricordare, a 70 anni dalla morte, il partigiano molisano Giuseppe Barbato nato a Campobasso, trucidato dai nazifascisti a Centallo il 1° ottobre 1944 con altri quattro giovani provenienti da più parti d'Italia e della Francia. Per l'occasione la delegazione ha reso omaggio anche a don Giuseppe Berardo trucidato a Boves e amico di banco in seminario di Monsignor Secondo Bologna, Vescovo di Campobasso durante la seconda guerra mondiale, nato a San Pietro in Gallo (CN) e morto durante la guerra di liberazione a seguito dei bombardamenti. La delegazione ha incontrato i sindaci e le amministrazioni comunali di Boves, Centallo e Rocca Gigliè dove è sepolto un altro partigiano molisano Basso Sciarretta nato a Termoli (CB) sopravvissuto alle rappresaglie nazifasciste.

Alla cerimonia ufficiale tenutasi a Centallo hanno partecipato il vicepresidente della Regione Piemonte Nino Boeti, il vicepresidente della Regione Molise Michele Petrarola, l'Arcivescovo di Campobasso Monsignor Giancarlo Bergantino, la delegazione dello Spi-CGIL Piemonte con il

segretario Mario Bornia, Renzo Caddeo Presidente progetto Sviluppo Piemonte, Pietro Maio assessore del Comune di Campobasso, Giuseppe Chiavassa Sindaco di Centallo, Daniele Carmassi consigliere del Comune di Massa, Ezio Montalenti, Coordinatore regionale ANPI Piemonte, Ughetta Biancotto in rappresentanze dell'ANPI di Cuneo, Nino Ianni dell'ANPI di Massa, Loreto Tizzani ANPI di Campobasso oltre che ai congiunti di Giuseppe Barbato e al fratello di don Berardo.

Tutti gli interventi hanno sottolineato l'importanza di una memoria attiva, di una conoscenza dei fatti e degli avvenimenti che sono stigmatizzati in tantissime stele, targhe e lapidi.

Commovente è stata la cerimonia di consegna di una targa



ricordo ai figli Pierantonio e Beppe Barbato da parte del Vicepresidente della Regione Molise, Michele Petrarola e dell'Assessore del Comune di Campobasso Pietro Maio. Così pure la deposizione delle corone sulle targhe in ricordo di Giuseppe Barbato e dei quattro giovani partigiani fucilati.

Il 9 ottobre, al cimitero di Rocca Cigliè presso la tomba di Basso Sciarretta, oltre al sindaco Luigi Ferrua era presente il signor Dino unico partigiano del posto rimasto in vita, al quale il presidente dell'ANPI di Campobasso, Loreto Tizzani, ha regalato il fazzoletto dell'associazione a simboleggiare un comune sentire e una comune speranza nella presenza attiva di associazioni ed istituzioni per mantenere vivi e praticati i valori della nostra Carta Costituzionale e della nostra democrazia. La visita al sacrario di San Bernardo di Bastia di Modovì ha concluso la visita della delegazione ANPI del Molise.

**Loreto Tizzani** - ANPI Campobasso

## Per essere degni del sacrificio dei ragazzi di Malga Zonta

**U**n vibrante e appassionato intervento dell'onorevole Renato Ballardini ha contrassegnato, a Folgaria, passo Coe, la cerimonia in ricordo dei 14 partigiani e dei tre malgari che, settant'anni fa, il 12 agosto del 1944, furono fucilati dai nazisti, a Malga Zonta.

Più di mille i presenti, malgrado le avverse condizioni atmosferiche. Dopo la deposizione delle corone sul luogo dell'eccidio nazifascista, autorità e delegazioni hanno tro-

vato posto sotto il provvidenziale tendone allestito dal Comune, che ha resistito bene alla pioggia torrenziale.

A nome della Provincia autonoma di Trento l'intervento del vicepresidente, Alessandro Olivi: "Dobbiamo soffermarci sulle fotografie che documentano quei terribili momenti, dobbiamo osservare i volti di quei ragazzi, che sapevano di morire, per ritrovare quel punto comune che dovrebbe vederci tutti insieme, a Malga Zonta, perché in quegli sguardi davanti al precipitare degli eventi c'è l'umanità nel momento della massima disumanità. Quei ragazzi scelsero di stare uniti dalla parte della libertà. Cresciuti troppo in fretta, in un momento terribile della storia italiana, furono a modo loro lungimiranti. Combatterono più per noi che per loro stessi e stare qui, oggi, è il minimo che possiamo fare per rendere omaggio al loro sacrificio e alla loro lungimiranza".

A sottolineare la valenza del 70° anniversario dalla strage, il messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, letto dal sindaco di Folgaria, Maurizio Toller: "Malga Zonta è diventato il simbolo degli orrori della guerra e l'istituzione del museo Parco della memoria, promosso dalla Provincia di Trento assieme a molti Comuni vicentini e trentini, ha trasformato le montagne da luoghi di sacrificio e di dolorose divisioni: da montagne di guerra a montagne di pace". Parole accolte dagli applausi delle de-



queste cose venissero insegnate nelle scuole, ai giovani. Questa vorremmo fosse l'azione principale del Parco della Memoria e della Pace che a Malga Zonta ha il riferimento forse più importante".

Molte le città rappresentate dai loro gonfaloni, da Vicenza a Valdarno, da Schio a Bassano, da Trento e Rovereto a Bolzano. Sempre attento e vivace l'intervento musicale della banda cittadina di Cornedo Vicentino. Prima dell'applaudita orazione ufficiale dell'onorevole, partigiano Renato Ballardini, la commemorazione ha visto anche gli interventi del vicesindaco di Schio, Roberto Polga e del direttore del Museo storico del Trentino, Giuseppe Ferandi che, con il suo intervento, ricco di riferimenti storici (citazione di Giacomo Matteotti ed Emilio Lussu sull'intreccio inestricabile tra prima guerra mondiale, negazione del processo democratico ed avvento del fascismo) ha preceduto le appassionate parole di Ballardini.

"Io, ragazzo di sedici anni, c'ero e scelsi di stare dalla stessa parte dei ragazzi di Malga Zonta. Poche settimane prima scampai per un soffio al rastrellamento nazista che portò in carcere mio padre, talmente provato dalle violenze subite che ne morì poco tempo dopo. Era un mondo orribile, quello.

Ed oggi l'unico modo che abbiamo per essere degni del sacrificio dei ragazzi di Malga Zonta, in un mondo ancora drammaticamente percorso da odio, violenza, sopraffazione ed ingiustizia, è quello di impegnarci per una politica degna di questo nome.

È sapere che è l'homo sapiens quello di cui abbiamo bisogno, più che dell'homo faber troppo spesso in balia dei soli interessi economici.

E dunque il nostro deve continuare ad essere l'orizzonte della comprensione, della tolleranza, del confronto, del rispetto, dell'uguaglianza".

Alla cerimonia ufficiale ha fatto seguito quella religiosa, con la graditissima presenza, sottolineata da viva partecipazione, era la prima volta, del vescovo di Trento, monsignor Luigi Bressan, che ha celebrato la messa.

A cura di **Mario Cossali**  
del Comitato Onoranze Caduti di Malga Zonta,  
Vicepresidente ANPI del Trentino



La cerimonia religiosa officiata dal Vescovo di Trento

legazioni partigiane, dell'ANPI di Vicenza e di Trento con Mario Faggion e Mario Cossali, del Comitato Onoranze Caduti Malga Zonta ancora una volta con la presenza di Alberto Rella. Non formale e di circostanza il suo saluto. "Ecco perché siamo qui: per ringraziare e ricordare coloro che dedicarono la vita per fare guerra alla guerra. Io sottolineo solo questo valore della Resistenza da cui nacque la Carta per un'Europa di pace e poi la Carta dell'Onu che ebbero padre ispiratore prima Luigi Einaudi e poi il Manifesto di Ventotene di Spinelli, Rossi, Colorni e Hirschmann. È su queste basi che vorremmo che finalmente

## Sui sentieri della Memoria: l'eccidio di Fragalà 65 anni dopo

Scrivete Leonida Repaci sulla rivista *il Ponte* del 1950: "Cu moriu?", "Nuddhu", "Comu nuddhu?" "Nuddhu! Vaddhanu era..." ("Chi è morto?", "Nessuno", "Come nessuno?", "Nessuno! Contadino era..."). Il contadino è per il grande agrario nessuno, e figlio di nessuno. Muore? Un verme di meno, un intoccabile di meno. Continuano ancora a lungo le belle riflessioni di Repaci sulla Calabria e su Melissa. Per la verità uomini politici, scrittori, poeti, artisti, diedero vita ad un numero speciale della rivista *il Ponte* diretta da Piero Calamandrei, tutto dedicato alla Calabria. A poco meno di un anno dai fatti di Melissa – l'eccidio di Fragalà – ci si interrogava con passione sul futuro di questo pezzo di sud.

Ci siamo ritornati a 65 anni dalla strage sul feudo di Fragalà. Non è vero che non moriva nessuno, in quell'alba del 29 ottobre del 1949, con premeditazione accertata, i celerini spararono sulla folla di contadini, donne, giovani e anche bambini uccidendo tre di loro e ferendone tantissimi. Non erano figli di nessuno; avevano un nome, avevano figli, madri e padri, fratelli e sorelle. Angelina Mauro, Francesco Nigro, Giovanni Zito, persero la vita uccisi dalla polizia mentre protestavano e lottavano per il diritto alla terra e a una vita dignitosa per le loro famiglie e quelle dei contadini poveri di Melissa.

Il Comitato Provinciale dell'ANPI di Catanzaro con la collaborazione dell'UISP ha dato vita ad una importante giornata, non solo di giusta e dovuta commemorazione in ricordo dei caduti, ma anche di conoscenza e approfondimento della storia perché non cada nell'indifferenza un periodo importante e tragico delle vicende calabresi e dell'intero paese. Non bisogna dimenticare, e far conoscere a chi ancora non sa, cosa siano state le lotte per la terra e il contributo di sangue



pagato dalle popolazioni meridionali. Non fu un caso se uomini di cultura, scrittori, pittori, giornalisti, scesero su quelle terre diventate un simbolo, per raccontarne la storia a tutta la nazione. Sarebbe troppo lungo l'elenco dei politici dell'epoca scesi a fianco dei contadini: Da Fausto Gullo a Mario Alicata, da Pietro Ingrao a Giuseppe Di Vittorio e tantissimi altri. Indimenticabile il lavoro di Ernesto Treccani: dei suoi quadri, delle sue splendide foto che più di



tante parole hanno saputo raccontare la vita dei contadini e delle classi subalterne. Così come belle sono le pagine più recenti dello scrittore Carmine Abate e del suo *Scanderbeg* quando afferma dopo la strage: «Non avrò più pace finché non vedrò il mondo capovolto».

Una giornata intensa quindi, con il coinvolgimento molto sentito e partecipato del Sindaco Gino Murgi, dell'Assessore alla cultura Maria Teresa Lonetti e dell'intera Amministrazione Comunale di Melissa. Il prof. Antonio Garubba, poeta e storico, in un appassionato intervento, ha ricostruito i fatti salienti di quella tragica giornata con un'unica conclusione: non si è trattato di incidenti, ma di una prova di forza contro i contadini voluta dalle Istituzioni schierate a fianco dei latifondisti.

La scrittrice Teresa Viganò sempre sulla rivista *il Ponte*, dopo un viaggio al sud, ebbe a scrivere: "Nulla manca alla gente di Calabria se non il permesso e il diritto di strappare tutta quell'erba magra, e di mettere semi nella terra. Il resto, dignità, intelligenza, volontà, fierezza di un popo-



lo libero non hanno da chiederlo in prestito a nessuno”. Continua ancora: “Per la verità, in Calabria, a me hanno fatto più compassione i baroni. Sono pochi e con tanta ricchezza. Posseggono pianure e colline e montagne e interi paesi.

Ma di questa proprietà non se ne fanno niente, non la vedono, non la conoscono, non la amano”. Su quelle proprietà non amate, su quelle terre incolte si recarono i contadini per lavorarle. Pane e lavoro gridavano e invece furono uccisi.

Ci piace chiudere questa pagina con le parole del cantore del Mondo dei vinti Nuto Revelli: *Ricordatevi di non dimenticare.*

**Mario Vallone** – ANPI Catanzaro

## L'ANPI incontra gli studenti di Acquaviva Picena

**È** stata una mattinata interessante ed anche emozionante quella dell'11 novembre per gli studenti della locale scuola De Carolis di Acquaviva Picena, perché hanno avuto la fortuna di incontrare l'ANPI e i Partigiani. L'incontro con i ragazzi della locale scuola media ed elementare è stata fortemente voluta da Luigi Torquati, dell'ANPI, che è riuscito a convogliare ad Acquaviva Picena nello splendido Auditorium della BCC Picena Truentina, l'ANPI Provinciale e la sezione di San Benedetto del Tronto, arricchita dalla presenza di due protagonisti della resistenza partigiana ascolana: Ivo Castelli e Egidia Coccia.

L'incontro, che si è tenuto alla presenza del Sindaco Pierpaolo Rosetti è iniziato con la lettura, da parte di due giovani studenti, delle motivazioni delle Medaglie d'Oro conferite sia alla provincia che alla Città di Ascoli Piceno.

I lavori coordinati da Fabrizio Ioannone, si sono aperti con una breve introduzione del segretario provinciale Marco Morganti, che ha illustrato l'importanza di trasmettere alle nuove generazioni la memoria storica che ha importanza storica e culturale, supportandosi con immagini proiettate sullo schermo di fatti e luoghi che hanno reso onore ai tanti uomini e donne che scelsero la morte per l'ideale di libertà. Grazie alla prof. Rita Forlini e a Pietro

Perini, figlio dell'indimenticabile eroe Spartaco Perini, la discussione è entrata sempre più sugli aspetti valoriali che dai fatti di sangue di quei giorni hanno portato alla Costituzione e alla nazione libera di oggi.

Il prof. Giuliano Chiavaroli ha raccontato fatti analoghi accaduti a San Benedetto del Tronto, i cui protagonisti sono stati anche personaggi eroici, e in questo contesto si è ricordata anche la commovente popolazione acquavivana che seppe in quei tragici giorni accogliere e sfamare circa 3.000 sfollati sambenedettesi.

Dopo il ricordo di quei giorni da parte del partigiano Ivo Castelli e Egidia Coccia, le cui parole hanno commosso ragazzi e adulti fra il pubblico. L'ANPI provinciale ha regalato ad ogni studente ed insegnante delle pubblicazioni, curata dal Segretario Marco Morganti, che raccontano fatti della Resistenza ascolana.

Ioannone ha chiuso i lavori ringraziando autorità e studenti partecipanti, consigliando ai ragazzi di “coltivare” la memoria storica attraverso il vivo racconto dei propri nonni o bisnonni.

Una mattinata da ricordare.

**Fabrizio Ioannone**

Comitato Provinciale Ascoli Piceno



La platea degli studenti

## Il “Formia Festival” dedicato alla 1ª Guerra mondiale

**I**l Formia Festival '900, conclusosi lo scorso 18 ottobre, in occasione del centenario dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, ha visto il coinvolgimento di giovani volontari, studenti delle scuole di superiori del territorio che si sono confrontati sul tema della Prima Guerra Mondiale. Il filo rosso della rassegna è stato una riflessione più ampia sul concetto di libertà, d'uguaglianza, di ricerca di democrazia, valori fondanti dell'ANPI e che, durante un conflitto bellico di portata mondiale, spesso tendono ad essere calpestati e perciò necessitano ancor più di essere ricordati. Rispetto a tutto ciò come si sono posti i giovani volontari?

Le ragioni per aver partecipato al Festival sono un sorprendente cocktail d'interesse ed utilità! «Un festival dove si è a



I partigiani Egidia Coccia (detta la postina) e Ivo Castelli parlano agli studenti

contatto con tante persone, dove si fa quel che si può per portare beneficio alla propria città, dove apprendere cose nuove giorno dopo giorno, e per di più dove si guadagnano crediti formativi, chi se lo fa scappare!!» chiosa Daniele. Mentre Patrizia sottolinea pragmatica «mi piaceva l'idea di poter conoscere nuove persone ed imparare di più sulla Prima Guerra Mondiale grazie alle lezioni di storia, soprattutto perché potrebbe essermi utile agli esami». Ottica



formativa quella di Giulia «questo festival mi ha permesso di comprendere meglio la Grande Guerra e mi ha dato la possibilità di avere maggiore consapevolezza riguardo quanto accaduto, cosa che, sono sicura, condizionerà la mia vita. L'esser stata volontaria è stato per me un'occasione per conoscere nuove persone che condividono i miei stessi ideali e per entrare in contatto con tutti gli ospiti del Festival, dai quali ho appreso molto».

Tra le numerose iniziative del Festival una delle più apprezzate è stata il concerto di Ambrogio Sparagna e Peppe Servillo «attraverso una varietà di canti, si è compreso quanto fosse disumana la guerra che semplici uomini si trovarono ad affrontare. La cosa più affascinante e curiosa dello spettacolo è la varietà di dialetti presenti nei canti popolari, come il friulano, il napoletano e il siciliano. Inoltre, prima del concerto, c'è stata una commemorazione dei caduti in guerra che mi ha permesso di comprendere meglio il dolore e la sofferenza che hanno provato gli uomini di quel tempo» sottolineano Daniele e Giulia.

E come immaginano il futuro per eventi di questo tipo? Veronica e Daniele non hanno dubbi, la soluzione è il multitasking «siamo nel XXI secolo, l'età del *fast*, dell'*high tech* ed è giusto che ci si adegui ai nuovi mezzi. Oggi se si vuole informare il mondo di qualsiasi cosa ed in poco tempo si ha un'unica soluzione: il web. La trasmissione della storia penso debba iniziare ad abbandonare quella che è la produzione cartacea affascinante ma meno immediata rispetto a quella digitale. Da non tralasciare la divulgazione nelle scuole, con cicli di incontri, e film sui temi della Resistenza e delle due Guerre Mondiali. La conclusione è di riflessione: «le guerre limitano la libertà e minano i diritti fondamentali dell'uomo, *in primis*, quello alla vita. Dall'altro lato però, è grazie alle guerre che gli uomini

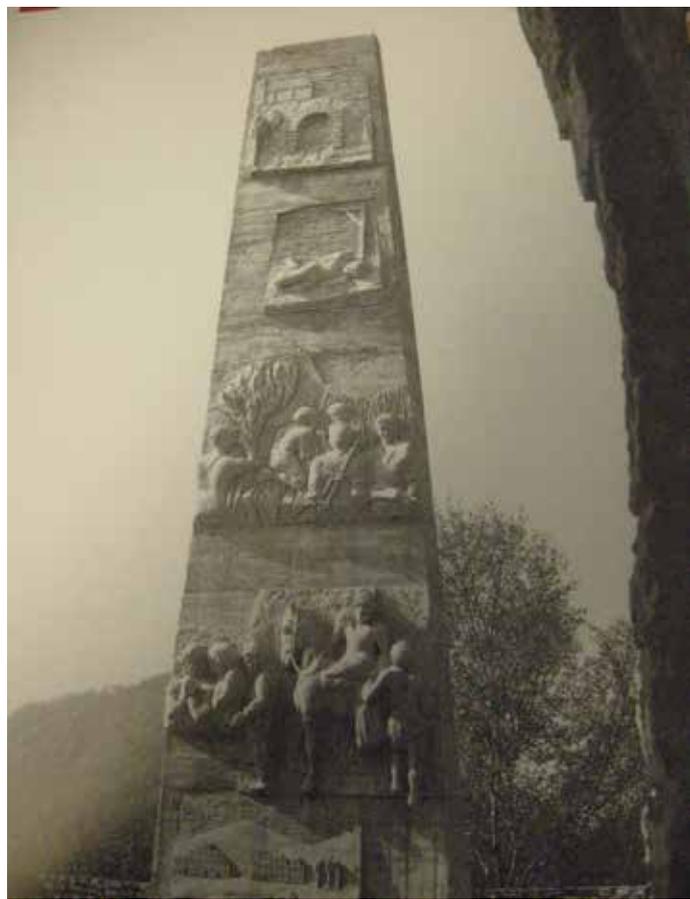
sono riusciti a riconquistare la libertà quindi credo che in alcuni casi sia necessaria, ma in altri non è assolutamente giustificabile» afferma Patrizia. Aggiunge Daniele «credo che il ruolo che l'ANPI ha oggi sia quello di tutelare la memoria del passato, per non distruggere la nostra identità». Diversi i valori dell'Associazione, per Veronica sono «libertà, memoria ed uguaglianza, cioè democrazia», ai quali Giulia aggiunge «penso che il ruolo principale dell'Anpi sia quello di contribuire a tener vivi i valori fondanti della nostra Repubblica, valori quali solidarietà, empatia, senso della giustizia e soprattutto rispetto delle regole facendo sì che ognuno di noi sia sempre più consapevole non solo di quanto avvenuto durante le due Guerre, ma anche di se stesso».

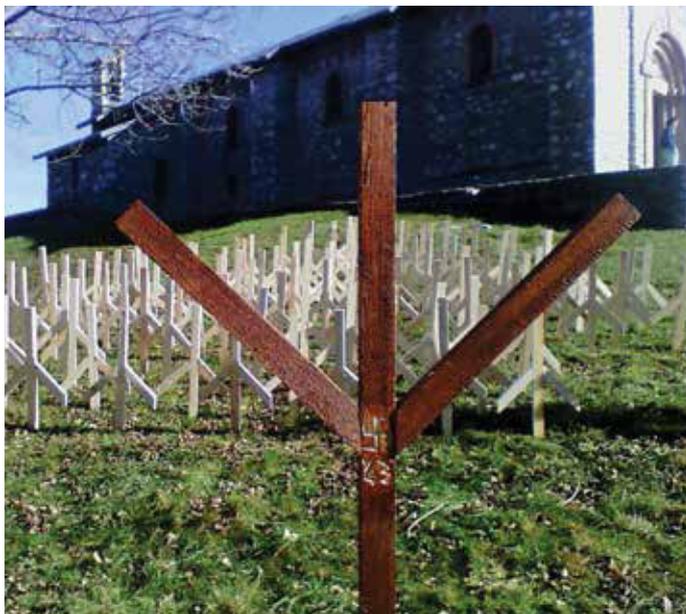
Ed ascoltarli, per riscoprirci, è senz'altro l'obiettivo da concretizzare con le azioni ed i pensieri quotidiani.

**Ada Filosa e Piera Mastantuono**

## Croci celtiche nel Santuario dei caduti del San Martino

**A**tto vandalico, il 1° novembre, a Duno alle spalle del santuario dei Caduti del San Martino. A denunciarlo è il presidente dell'ANPI Varese Angelo Chiesa: «Grave fatto infamante scoperto stamattina a lato della chiesetta di San Martino in culmine, sopra Duno. Il luogo sacro di per sé è stato reso ancora più sacro dalla battaglia svoltasi il 13-14-15 novembre 1943 e qui giacciono le spoglie di quei ragazzi e uomini partigiani che hanno sacrificato la loro vita per un ideale di giustizia e di libertà». Sono state collocate diverse croci celtiche alle





spalle del santuario. Ritrovati anche diversi volantini con i simboli nazisti in cui si equiparano le vittime partigiane a quelle del nazismo e uno striscione che inneggia ai “guerrieri d’Europa”.

I carabinieri Cuvio stanno indagando anche se la matrice di estrema destra sembra la pista su cui concentrare le indagini.

Sdegno e rabbia sono evidenti nella parole di Chiesa: «I partigiani difendevano la loro patria e i tedeschi con i fascisti invadevano il nostro suolo per calpestare i diritti di libertà e democrazia a cui aspiravano gli oppositori del regime. Dopo anni di dittatura fascista e dopo l’8 settembre il gruppo Cinque Giornate del San Martino, comandato dal Colonnello Croce, fu pioniere della lotta partigiana. Fu la prima battaglia partigiana e nonostante la disfatta inevitabile per la disparità di forze, rimase un esempio seguito da molti.

Sono trascorsi settantuno anni da allora, tanti partigiani sono morti per cercare di far tornare democrazia e libertà in questo nostro paese. Malgrado questo, dobbiamo ancora vedere rigurgiti fascisti e nazifascisti. La nostalgia verso quella dittatura è di per sé vergognosa. L’ANPI provinciale di Varese invita le istituzioni tutte a vigilare affinché atti infamanti di questo stampo fascista non debbano più accadere»

## “Forza Nuova”: provocazione a Catania

**L’**ANPI di Catania ha inviato al Questore e al Prefetto della città la seguente lettera:

«Il movimento neofascista “Forza Nuova” ha deciso di scendere in piazza a Catania il prossimo 8 novembre con una ennesima manifestazione per “La vita e la famiglia” una manifestazione che attacca il diritto delle minoranze quelle che sono maggiormente garantite dalla nostra Costituzione Repubblicana.

Da tempo denunciavamo il rifiorire di rigurgiti fascisti, in tante forme, ma sempre con i soliti vessilli, i soliti richiami a ideologie fasciste e naziste, da tempo sconfitte e superate.

Ci sarà qualcuno che abbia il coraggio di vietarle? Ci sarà qualcuno nelle istituzioni pubbliche che abbia chiara la concezione che emerge da tutta la Carta Costituzionale, di assoluta contrarietà ad ogni forma di fascismo e che ricorderà che il fascismo è anche quello delle leggi razziali e delle persecuzioni contro gli ebrei e che questo basta, da solo, per rendere penalmente illegittima, ai sensi della legge Mancino, qualunque manifestazione che a quella ideologia si richiami, o ne faccia apologia o mostri di volerne continuare, in qualunque forma, la tragica esperienza?

Vorremmo tanto che Lei Signor Prefetto e Signor Questore aveste presente la Carta Costituzionale e verificaste l’incompatibilità con essa della manifestazione preannunciata, traendone le conseguenze. Soprattutto, vorremmo che si considerasse che non si tratta (solo) di un problema di ordine pubblico, ma di coerenza con i principi costituzionali.

Noi vigileremo, per parte nostra; ma il compito fondamentale è di chi è stato delegato a garantire, ad ogni livello, l’assoluto rispetto dei fondamenti e dei principi di una Costituzione profondamente e intrinsecamente antifascista.

La democrazia deve essere difesa e garantita, prima di tutto, da parte dei pubblici poteri.

Ad essi ci rivolgiamo perché vogliamo che revochino questa manifestazione e non autorizzino manifestazioni future».

**ANPI Provinciale di Catania**  
**ANPPIA Catania**

## Per Mussolini volevano una piazza a Monselice

**O**ttime riuscita della manifestazione antifascista organizzata dall’ANPI provinciale di Padova l’8 novembre nella centrale piazza Mazzini della cittadina di Monselice, situata alle pendici dei Colli Euganei, a una ventina di chilometri dal capoluogo di provincia. La località fa parte del gruppo delle città murate del Veneto e negli ultimi anni è venuta alla ribalta per vicende legate alla riconversione dei numerosi cementifici. Ma riassumiamo brevemente i fatti. Lunedì 27 ottobre sul quotidiano



locale “*Il Mattino di Padova*” appare un articolo che lascia sconcertati e allibiti i cittadini, diciamo di “buon senso”. L'assessore ai Lavori Pubblici della cittadina, Andrea Tassinato, di ritorno dall'annuale pellegrinaggio a Predappio, lancia l'idea che la nuova piazza della frazione di San Bortolo venga intitolata a Benito Mussolini. Immediata reazione dell'ANPI provinciale, della sezione locale e di esponenti politici. Anche alcuni componenti della Giunta di centrodestra, che governa la città da più legislature, si dissociano. Appare il giorno dopo sullo stesso quotidiano una mia lettera, inviata seduta stante e parte la richiesta di colloquio con il sindaco Lunghi, che riceve la nostra delegazione il venerdì 31. Grande cortesia, ma assoluto rifiuto di dissociarsi pubblicamente dalla proposta del suo Assessore, di cui chiedevamo ovviamente il ritiro delle deleghe. Il sindaco si è dichiarato antifascista, ha detto che nessuna proposta ufficiale era stata avanzata, che comunque, se la proposta ci fosse stata, lui sarebbe stato contrario, ma che ognuno è libero di esprimere la sua opinione. Perciò per lui la questione era chiusa. A questo punto ci è sembrato ovvio e doveroso indire una manifestazione. Abbiamo perciò organizzato un presidio per la mattina del sabato

successivo, in modo da poterci organizzare per dimostrare che Monselice, che ha visto otto suoi concittadini morti a Mauthausen, non merita uno sfregio simile. Ebbene: grande risposta. Nonostante il cattivo tempo circa 200 persone si sono alternate con bandiere e striscioni attorno al nostro gazebo. Sono intervenute delegazioni di molte sezioni della provincia, ma anche di Adria e Rovigo, Ferrara, del Vicentino (Brogliano e Cornedo), del Veneziano (Fiesso d'Artico), del Trevisano (Castelfranco Veneto). Era presente anche il consigliere regionale del Partito Democratico Piero Ruzzante. Per il Comitato Provinciale hanno parlato Irene Barichello, Stelvio Ziron, referente di Monselice e Leonardo Zucchini, che hanno ricordato le malefatte del fascismo e ribadito la necessità di salvaguardare i valori di democrazia e libertà. Forse sull'onda della riuscita della manifestazione il sindaco ha indetto un referendum con schede timbrate e recapitate a casa per decidere il nome da dare alla piazza. Quattro le ipotesi (tra cui non compare quella dell'intitolazione al duce): lui è per “Piazza della Costituzione”.

**Floriana Rizzetto**

Presidente provinciale ANPI Padova

## Udine: presidio antifascista contro “Forza Nuova”

**L** 8 novembre nel pomeriggio l'ANPI di Udine ha organizzato un presidio presso il monumento alla Resistenza in concomitanza con il corteo di Forza Nuova in città.

Il pretesto con cui Forza Nuova ha giustificato la propria manifestazione è stata la pretesa insicurezza di un quartiere cittadino a causa dell'immigrazione che ne metterebbe in discussione “l'identità italiana”.

L'ANPI ha immediatamente denunciato il tentativo di sfruttare le inquietudini dei cittadini e i problemi sociali aggravati dall'attuale situazione economica per rilanciare vecchie idee totalitarie e razziste.

La scelta è stata quella di chiamare i democratici a riaffermare i valori antifascisti e costituzionali: nonostante la pioggia incessante un nutrito gruppo di cittadini si è riunito attorno al monumento simbolo per tutti gli antifascisti di Udine, città medaglia d'oro per la Resistenza.

Un mazzo di garofani rossi è stato deposto davanti al monumento e alcuni partecipanti all'incontro (fra cui rappresentanti politici, sindacali ed amministratori locali) si sono avvicinati al microfono per leggere alcune delle lettere scritte ai genitori, ai figli e alle mogli dai condannati a morte della Resistenza.

Il tutto intervallato dalle canzoni partigiane del Coro Popolare della Resistenza.

Si è voluto rispondere alla strumentale agitazione del gruppo neo-fascista con un atto di significato morale ricordando le tragedie simili forze hanno provocato in passato.

